

Giacimenti culturali/6

Il racconto

Trivulziana, il diario di Leonardo nel caveau della storia milanese

FRANCESCA ROBERTIELLO

Il tempio per studiosi e ricercatori ha una doppia anima: archivistica e bibliotecaria. L'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, tra i giacimenti culturali del Comune di Milano, è tra i pochi ad aver mantenuto nel corso del Novecento la sua sede in una cornice storica d'eccezione: il Castello Sforzesco. «Là dove Leonardo allestiva memorabili show cooking – che secondo alcuni erano già vegani – e nelle sue biblioteche ritroviamo il meglio della città, a cominciare dal Codice leonardesco che prende il nome della famiglia dei nobili Trivulzio, grandi benefattori di Milano», racconta Oliviero Ponte di Pino, organizzatore culturale e curatore del programma di Bookcity. Libri antichi e documenti moderni sono perfettamente inseriti in un arredo dal gusto semplice ma funzionale, realizzato negli anni Sessanta dal gruppo di architetti BBPR che avevano anche progettato la Torre Velasca. L'Archivio storico civico custodisce 1.280 metri lineari di atti del Comune di Milano e del Ducato a partire dal 1385 fino al 1927 – data che rappresenta, per motivi di spazio, il limite cronologico dei documenti pubblici conservati. Le carte dello Stato (anche postunitario), invece, sono riunite nell'Archivio di Stato in via Senato. Dalla primissima sede nell'ex chiesa di san Carpofo a Brera, i faldoni furono trasferiti nel 1903 nel Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco. Oggi, le carte più richieste sono quelle relative alla storia edilizia e urbanistica della città. «Architetti e storici dell'arte sono tra i principali consultatori, sia per motivi di studio sia per ragioni pratiche», spiega Isabella Fiorentini, responsabile dell'Archivio e della Biblioteca. Risale, invece, al 1935 il fortunato acquisto da

parte del Comune di Milano del museo e della biblioteca privata della famiglia Trivulzio. Figura significativa fu Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia, che alla fine del '400 fu uno dei più importanti committenti di codici a Milano. Dedicò tutta la sua esistenza allo studio e alla raccolta di opere d'arte e di libri don Carlo Trivulzio (1715-1789), che acquistò in cambio di un orologio d'argento di seconda mano il codice Trivulziano per eccellenza: il Libretto d'appunti di Leonardo da Vinci. Un piccolo manoscritto cartaceo, che l'artista portava con sé durante il suo primo soggiorno milanese. Vi si possono trovare riflessioni sulla fisica, schizzi architettonici delle guglie del

Di che cosa stiamo parlando

Quali tesori conservano biblioteche, archivi e depositi di Milano? Repubblica ha fatto un viaggio in sei tappe nei giacimenti culturali della città, luoghi di sapere e di tradizione da difendere spesso non conosciuti dal grande pubblico. Dagli archivi della Fondazione Feltrinelli custoditi nella giovanissima sede hi-tech in viale Pasubio alle antiche e austere sale della Biblioteca Braidense, dalla divulgativa Sormani alla biblioteca Ambrosiana tempio di studiosi e addetti ai lavori. Un viaggio che si chiude oggi con la Trivulziana del Castello Sforzesco

Duomo e perfino la registrazione di una serie di termini colti, per arricchire il suo lessico. Grazie alla capillare campagna di acquisti del marchese Gian Giacomo, a cavallo tra '700 e '800, la biblioteca di famiglia si arricchì di manoscritti e di edizioni a stampa della letteratura italiana delle origini. Soprattutto opere di Dante e di Petrarca: è conservato ad esempio un "De vulgari eloquentia" del XIV secolo, numerosi esemplari della Commedia, tra cui un

manoscritto copiato a Firenze nel 1337, e una raccolta di Rime di Dante e Petrarca della fine del XIV secolo. «Con l'avvento della digitalizzazione sono diminuite le richieste di sfogliare le carte in loco – dice Isabella Fiorentini

– ma chi deve studiare aspetti filologici o paleografici dei manoscritti trova accoglienza nella nostra sala di lettura, dove mettiamo a disposizione anche guanti, lenti d'ingrandimento, lettori di filigrane, lampade a raggi ultravioletti e supporti in velluto dove poggiare in sicurezza il volume scelto». Dentro la Biblioteca Trivulziana «c'è la cultura alta, che si respira per esempio tra gli scaffali della sala Weil Weiss», ricorda inoltre Ponte di Pino. È il luogo che accoglie il lascito dell'omonimo barone di Lainate al Comune di Milano, costituito principalmente da volumi preziosissimi da legature artistiche, come quelle realizzate dal milanese Pio Colombo o dalla bottega fiorentina di Giulio Giannini. In occasione di conferenze ed eventi organizzati nella sala, il pubblico può ammirare i volumi collezionati dal barone, esposti a rotazione in apposite vetrine. Famosa per l'affresco di Argo – uno dei più antichi dipinti conservati nel Castello, opera del Bramante o del Bramantino – è la Sala del Tesoro. Dotata di un maestoso lampadario anni '60, in coerenza con gli arredi interni della Biblioteca, lo spazio ospita periodicamente mostre e installazioni prodotte dalla Trivulziana o da soggetti esterni, anche durante eventi come il Fuorisalone. Oltre all'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, nel Castello «si trova anche il grandissimo patrimonio della cultura popolare della Raccolta Bertarelli – racconta ancora Ponte di Pino –. Le sue stampe documentano l'evoluzione dell'immaginario negli ultimi secoli ma anche l'altissimo sapere pratico degli artigiani



I manoscritti da difendere
Per consultare il patrimonio storico della Trivulziana si usano guanti, lenti e raggi ultravioletti. In alto, la sala di lettura al Castello



milanesi, il filo rosso che
dall'industria del lusso per i
Visconti e gli Sforza porta alla
moderna città creativa della
moda, del design e
dell'editoria».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato